

La controriforma del ministro abolisce il rapporto di esclusività: un regalo alle cliniche private

Medici, le Regioni attaccano Sirchia

«Vincono lobby e assicurazioni»

Vasco Errani: si torna indietro e non si riducono le attese

Massimo Solani

L'ex ministro Veronesi

«L'eutanasia? Ognuno dev'esser libero di scegliere
Ma non credo che in Italia si arriverà ad una legge»

ROMA Non piace alle Regioni l'idea del ministro Sirchia di riportare indietro nel tempo la professione medica abolendo il rapporto di esclusività fra medici ed aziende ospedaliere e la distinzione fra lavori "intra moenia" ed "extra moenia". Non piace l'idea, non piacciono le conseguenze finanziarie ed organizzative e, soprattutto, mandano su tutte le furie le motivazioni che il ministro ha addotto per una contro-riforma che ha tutto il sapore di un regalo fatto alle cliniche private e a quelle "lobby" che dallo svilimento della sanità pubblica hanno solo da guadagnare.

«Abbiamo restituito ai medici la libertà e la dignità professionale che avevano perso - ha detto Sirchia presentando la sua riforma - Ma soprattutto abbiamo pensato ai cittadini che non possono pagare visite ed esami urgenti e devono rassegnarsi a lunghe attese». Abolire l'esclusività del rapporto professionale, quindi, per snellire le lungaggini delle liste d'attesa. Una spiegazione la cui logica è evidente soltanto al ministro.

Per ora, a condurre la rivolta contro la riforma ministeriale ci sono soltanto le Regioni guidate dal centro sinistra, ma la manovra di Sirchia non trova d'accordo nemmeno le Regioni del centro destra che, seppur tacendo e chinando il capo, hanno accolto con sbigottimento le idee del ministro. A far infuriare le amministrazioni regionali, infatti, è una misura che, oltre ad essere molto discutibile nel merito, invade pesantemente le competenze in materia di sanità e appesantisce le spese delle amministrazioni locali, costrin-

gendole a pagare comunque una indennità di esclusività nonostante questo rapporto sia di fatto scomparso. «Quella che Sirchia ha presentato - ha commentato Enrico Rossi, assessore alla sanità della Toscana - è una riforma irricevibile, come inaccettabile è la sua motivazione.

**Gravi le conseguenze finanziarie e amministrative
Perplexità anche dai governatori del centro-destra**

Quella delle liste d'attesa è una spiegazione falsa. La verità, seppur inaccettabile, è che Sirchia sta facendo fede ad una promessa fatta in campagna elettorale. L'effetto che questa manovra produrrà - ha spiegato Rossi - è esattamente opposto; si allarga l'area della sanità a pagamento, delle strutture private e degli studi libero professionali. In questo modo si riduce il regime pubblico, ed inevitabilmente si finisce per prolungare le liste d'attesa. La manovra del ministro Sirchia è la logica risposta ad alcune lobby e la promozione delle assicurazioni private. In sostanza - ha commentato - si sta prefigurando una sanità a doppio binario: una efficace per chi può permettersi di pagare, ed una pubblica relegata

ad un ruolo marginale e riservata a chi non può pagare».

«Sirchia - ha dichiarato il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani - propone una questione non credibile e reale. Collegare il rapporto di esclusività dei medici con le lunghe liste d'attesa significa dire una cosa non vera; la realtà è che il ministro cerca di usare per i propri fini un argomento su cui le Regioni stanno lavorando col massimo impegno. Il rischio qualora questa manovra andasse in porto è di fare un passo indietro rendendo difficile il governo delle politiche sanitarie e più complicata la gestione dei servizi. Sirchia - ha spiegato Errani - dimentica anche un problema strutturale niente affatto secondario, quel-



Cellule staminali prelevate dal cordone ombelicale per curare il figlio malato

CATANZARO Cellule staminali prelevate dal cordone ombelicale di un neonato partorito con taglio cesareo per essere trapiantate in un ragazzo, fratello del neonato, affetto da leucemia. È accaduto all'ospedale «Pugliese» di Catanzaro. «Si tratta di un evento, primo in assoluto - sottolineano i medici. La partoriente aveva espresso il desiderio di far preservare le cellule staminali del cordone, in vista di un utilizzo a scopo di trapianto per il primogenito affetto da leucemia acuta, con l'assistenza del proprio ginecologo». L'intervento è riuscito e la donna avrà a disposizione le cellule per l'intervento dell'altro figlio malato. Per le procedure di separazione, controllo di qualità e stoccaggio in azoto del materiale raccolto l'equipe si è avvalsa della piena disponibilità dei medici del Centro Trapianti di Midollo di Reggio Calabria. È stato quindi accertato, nei tempi necessari alla verifica, che la raccolta di cellule staminali è stata adeguata - sottolinea l'ospedale di Catanzaro - e che la signora potrà disporre delle cellule necessarie per fare effettuare il trapianto, al primogenito ammalato, qualora si rendesse necessario.

«Il trapianto di cellule staminali da cordone ombelicale - hanno spiegato gli operatori - nonostante sia una pratica ormai consolidata nei vari centri trapianto, in Italia e all'estero, trova il suo limite nella realizzazione di equipe integrate di ginecologi ed ematologi al fine di effettuare la raccolta al momento del parto in condizioni di sicurezza per la madre e per il neonato, e di sterilità delle cellule raccolte». La riduzione del numero delle nascite rappresenta un altro punto critico, perché rende meno disponibile questa risorsa per la cura della leucemia e delle malattie ermatologiche neoplastiche.

lo della indennità per i medici che hanno scelto l'esclusività di rapporto. È incomprensibile che il ministro voglia mantenerla, lasciandola per di più sulle spalle delle Regioni. Quella del ministro - ha concluso Errani - è inoltre una iniziativa che invade il rispetto delle competenze

La verità è che il governo vuole allargare l'area della sanità a pagamento e delle strutture private

ignorando il nuovo titolo quinto della Costituzione».

E netta è anche la presa di posizione del presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti. «La proposta del ministro della salute - ha commentato la Lorenzetti - ci fa tornare a 10 anni fa, quando la commissione tra ospedali pubblici, cliniche e ambulatori privati era fonte di devastanti disservizi e di profondissime ingiustizie». Quelle del ministro, secondo la presidente dell'Umbria, sono proposte che «non tengono conto degli interessi reali dei pazienti, né tanto meno dei cittadini e delle file che sono costretti a fare quotidianamente; e ancor meno della stessa funzionalità ed efficacia dei servizi sanitari regionali».

Sgravi fiscali, ma non per le coppie di fatto. Il ministero: è solo un progetto. Livia Turco: un'offesa monetizzare un valore come il matrimonio

Maroni ha un'idea: «Volete risparmiare? Sposatevi»

Mariagrazia Gerina



ROMA «Giovani coppie, allo studio una nuova legge», annuncia il ministero del Welfare. E subito precisa: «stiamo preparando una proposta di legge a sostegno delle giovani coppie sposate, o che stanno per sposarsi». Le coppie di fatto sono avvertite. Qualsiasi agevolazione il ministro abbia in mente non le riguarderà.

Maroni, dunque, torna a battere il solito vecchio tasto della destra clericale: quello della famiglia tradizionale. Discrimina tutte le persone che non fanno scelte diverse dal matrimonio. Prepara agevolazioni fiscali, per esempio per l'acquisto della casa, «mirate allo scopo di facilitare la nascita di nuove famiglie» e si appresta a trasformare il ministero del Welfare in un'agenzia matrimoniale.

Per il momento si tratta solo di annunci. E a questa proposta, secondo quanto rispondono al ministero, concretamente ancora non sta lavorando nessuno. Intanto però il ministro lancia

il sasso e richiama la destra all'appello. Rispondono subito Alleanza Nazionale e gli ex-democristiani del Polo. «L'iniziativa non può che trovarsi concordi», annuncia il presidente dell'Udc Luca Volontè: «Durante la scorsa legislatura il nostro gruppo aveva presentato una proposta che giace a Montecitorio». E rilancia, preparandosi a battere cassa: «Nei prossimi giorni ci sentiremo con il ministro Tremonti per sottoporgli le nostre proposte sulle coppie e sugli incentivi alla maternità». Alleanza Nazionale risponde invece rivendicando il primato: «È quello che chiediamo da sempre e che in regioni come il Lazio è già realtà», replica il responsabile delle politiche familiari Riccardo Pedrizzì. Ovvero: «Una politica organica a favore dell'unica famiglia riconosciuta e protetta dalla nostra Costituzione, cioè quella naturale fondata sul matrimonio». Pedrizzì tenta di non farsi scavalcare dal collega leghista: «Le misure fiscali non bastano», spiega e cita come esempio la Francia, dimenticando però che l'Ultraspette le famiglie di fatto lontano dall'essere discriminate sono invece adeguata-

mente sostenute.

Alleanza Nazionale in effetti è stata precorritrice. La Regione Lazio, guidata da Francesco Storace, ha introdotto ormai da diversi mesi la discriminazione tra coppie di fatto e coppie sposate, cancellando la precedente legge regionale sulla famiglia approvata dalla giunta di centro-sinistra. Ora il ministro leghista si mette all'inseguimento del governatore forzista. Una gara giocata sulla pelle di 800mila persone. Tante sono quelle che in Italia hanno scelto di mettere su famiglia senza sposarsi. Una minoranza in crescita, che fa dire all'ex ministro della Pari opportunità, Katia Bellio: «Questo è un governo cieco davanti alle trasformazioni sociali, che dà voce alle forze più retrive del nostro paese». «Trovo indecente che un valore importante come il matrimonio venga così monetizzato», sbotta Livia Turco: «Quella annunciata da Maroni è un'operazione ideologica che discrimina tra le persone e offende anche coloro che credono nel vincolo matrimoniale». Oltretutto, fa notare l'ex ministro per la Solidarietà sociale, «siamo ai soliti annunci»: «La

verità è che Maroni ha in mente solo l'articolo 18 e le riforme pensionistiche. Mentre sta mandando in rovina il welfare innovativo, insieme alle politiche sociali e familiari che ne costituiscono il cuore. E dai suoi colleghi di governo si lascia scappare competenze e denaro». In finanziaria sono stati tagliati i fondi agli enti locali, erogatori dei servizi, la legge sull'assistenza fatta dal governo di centro-sinistra è stata svuotata di investimenti e i decreti che ne consentirebbero l'attuazione non vengono varati. Infine, denuncia ancora la Turco: «I soldi del fondo sociale che noi avevamo costituito vengono destinati ad altro». Cento miliardi, per esempio, sono serviti come copertura per il decreto sulla Mucca Pazza. Insomma, l'annuncio di Maroni, oltre ad essere discriminante, sarebbe anche un goffo tentativo di coprire un gravissimo vuoto d'iniziativa e di risorse. «Non hanno fatto nulla per sostenere la genitorialità e ora cercano soldi per sostenere le coppie sposate», incalza Marida Bolognesi, deputato ds, membro della Commissione Affari sociali: «È gravissimo che si ricorra a un criterio che discrimina sul comportamento della coppia, piuttosto che a criteri più equi, legati al reddito o alla presenza di figli». E su questo punto anche Lusetti della Margherita avanza qualche dubbio: «Mi auguro solo che un simile provvedimento non finisca per premiare le famiglie più ricche».

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto	
12 MESI	7GG	€ 267,01	€ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	€ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	€ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	€ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macellari 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Ddl Lunardi sulle infrastrutture è sconto tra governatori e governo

ROMA Le regioni contestano il governo. Sui residui passivi dell'Anas e sul ddl Lunardi sulle infrastrutture, che considerano, per larga parte incostituzionale, tanto da minacciare il ricorso alla Consulta. È stato il coordinatore delle regioni per i Lavori pubblici, Aldo Michele Radice (assessore della Basilicata), ad illustrare ieri questa posizione di netta contrarietà ai disegni del governo, nel corso di un'audizione alla commissione Lavori pubblici del Senato. L'Anas denuncia residui passivi per 1,3-1,4 milioni di euro che sono riferiti alle strade passate alla competenza regionale. Il governo vorrebbe impadronirsi, utilizzandoli per il completamento della Salerno-Reggio Calabria, una

delle tante promesse dell'esecutivo, per la quale Lunardi è ora in difficoltà a reperire i finanziamenti. Le regioni non ci stanno. Respingono lo scippo. «Il governo - sostiene Radice - deve trasferirci non solo le strade ma anche le risorse, comprese quelle residue», confermate nel corso della audizione dal neo amministratore delegato dell'Azienda delle strade, Vincenzo Pozzi. Una posizione che trova il consenso non solo dell'opposizione, ma dello stesso sen. Angelo Cicolani, responsabile del "dipartimento trasporti" di Fi. «È evidente che quei residui - sostiene - qualora rimanessero incollati a quel tipo di interventi, vanno alle regioni».

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CREMONA, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Oggi ci ha lasciato

LIVIO SICHIROLLO

Lo annunciano Egle, Adele, Silvia e Adriano, Angiola e Roberto, Anna Rita e Sara.

Urbino, 4 aprile 2002

I compagni della sezione dei Democratici di sinistra di Novi di Modena partecipano al grande dolore di Imola, Mauro ed Elide per la perdita del caro

GIANCARLO MALAVASI

uomo stimato da sempre impegnato in politica, dirigente della sezione locale con un alto senso di appartenenza.

I democratici di sinistra.

Novi, 5 aprile 2002